

chi si pone al suo servizio, soprattutto se piccola e semplice. Carmela trascorreva serenamente la sua infanzia in un modesto paese siciliano: era una bambina come tante che viveva senza chiedersi perché viveva. I suoi genitori l'avevano educata alla fede con la messa domenicale e il catechismo, ma in tutto questo sentiva che mancava ancora qualcosa d'essenziale. «Verso i 12-13 anni, ho cominciato a pensare sempre di più al senso della mia vita e non mi sentivo realmente felice. Spesso risuonava dentro di me una voce: “Tu hai tanto e gli altri non hanno

altri, di essere costruttrice di una storia e di una società più buona e giusta, ma mi rendevo conto che le mie sole forze erano insufficienti. Nel frattempo mi sentivo dentro una strana sete: la sete di Dio, di consacrarmi a Lui. Certo non è stata una scelta facile, perché i miei genitori mi ostacolarono in tutte le maniere possibili e costringendomi, con un ricatto morale, a rinunciare alla vita di clausura: era mio dovere di unica figlia femmina restare a casa per assisterli nella vecchiaia.

